

oltre il collegio

UFFICIO STUDI FONDAZIONE RUI

www.ecostampa.it

AGIRE CREATIVO

La creatività come stile di vita

di MARIA CINQUE

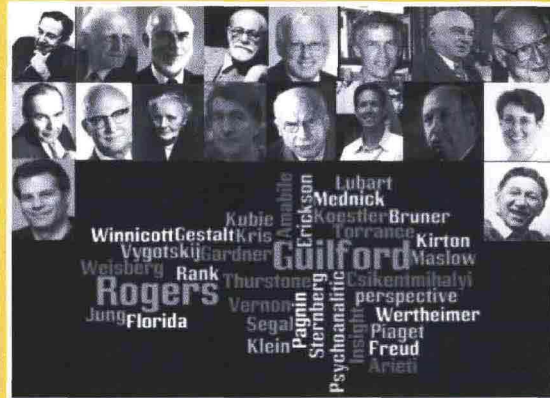
Che cosa è la creatività? A cosa e a chi serve? È possibile 'educare' alla creatività? Come si educa alla creatività? Nell'ambito dell'Anno Europeo della Creatività e dell'Innovazione e per celebrare il 50° anniversario della Fondazione Rui è stata svolta una ricerca – pubblicata dalla casa editrice **Franco Angeli** nell'aprile 2010 – dal titolo *Agire creativo. Teoria, formazione e prassi dell'innovazione personale*. La creatività è innanzitutto un'immensa *galassia semantica*. Il termine non possiede infatti un significato chiaro e univoco; è una voce impiegata in molteplici contesti e, molto spesso, la sua area semantica è difficile da circoscrivere e si sovrappone a quella di altre parole come fantasia, immaginazione, innovazione. Se poi ci si riferisce alle teorie e alle ricerche sulla creatività, in senso stretto, si può scoprire che il significato e l'impiego plurimo del termine non scompaiono e la ricerca scientifica è ricca di sfaccettature e angolature con cui è possibile affrontare il tema della creatività.

La creatività è dunque anche un vasto *dibattito scientifico*. Confrontando in senso diacronico le definizioni proposte da alcuni dizionari italiani si percepisce come l'evoluzione degli studi sulla creatività, avviati a fine Ottocento ma che ebbero un notevole impulso a partire dagli anni cinquanta del XX secolo negli Stati Uniti, abbia mutato, anche in Italia, il modo di intenderla e concepirla. Questo mutamento è stato frutto di un vasto dibattito scientifico che ha coinvolto esperti di varie discipline: neuroscienze, psicologia, filosofia, pedagogia, sociologia, economia, comunicazione.

La *dilatazione del concetto di creatività* a cui si assiste ripercorrendo la storia degli studi in materia può lasciare sbalorditi. Da dote innata ad abilità da acquisire, da momento straordinario e/o privilegio di poche persone 'geniali' a proposta educativa globale per attuare, a livello individuale, un cambiamento che aiuti la persona a essere se stessa e, a livello sociale, l'ideale di un umanesimo autentico, ovvero di una cultura fondata sull'uomo e che si ispira alla tradizione cinquecentesca europea, anche in studi americani.

La creatività è anche – e soprattutto – capacità di combinare cose, concetti, persone, di «unire elementi esistenti con connessioni nuove, che siano utili», come sosteneva il matematico Henri Poincaré. Tuttavia il rischio di una definizione esatta è quello di una visione troppo deterministica che non tenga conto del fatto che la creatività non è un concetto monodimensionale, ma è un orizzonte, un'idea-guida che emerge «dai processi di emancipazione in atto [...], dalla diffusa ansia di libertà, dalla esigenza di autenticità umana insistentemente reclamata davanti ai tentacoli della massificazione». Dal punto di vista etimologico, la parola creatività ha due radici: una latina, *creo*, che significa "fare, creare", l'altra greca, *κραινω* (*kraïno*), che indica l'azione di "compiere, realizzare". Questo ci fa riflettere su come la creatività riguardi l'immaginazione, l'ingegno e il talento, ma implichi anche la capacità di mettere in pratica le proprie idee, di produrre qualcosa di nuovo e utile per sé e per gli altri, restituendo così un senso etico e relazionale all'agire creativo. Ci sono alcune parole chiave che vale la pena





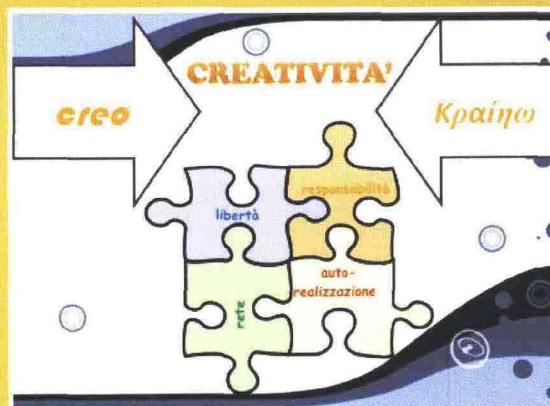
Qui sopra è visibile la riproduzione dell'invito alla presentazione del libro 'Agire creativo', tenutasi venerdì 18 giugno 2010 al Collegio Celimontano di via Palestro a Roma, alla presenza degli onorevoli Paola Binetti, Rocco Buttiglione e Donato Mosella i quali, sollecitati dal moderatore, il dottor Carlo Finocchietti, direttore del Cimea, hanno improvvisato un dialogo sulla creatività.

Alcuni studiosi hanno dedicato la propria vita allo studio della creatività (Guilford, Torrance, Osborn e, più recentemente, Max Runko, Teresa Amabile, Eduard De Bono, Richard Florida); altri scienziati hanno esplorato la creatività nell'ambito delle loro teorie sull'uomo e la sua psiche (Freud, Melanie Klein, Jung, Winnicott, Kubi, Arieti) o di loro studi sull'intelligenza umana (Gardner, Sternberg).

sottolineare come piste semantiche lungo le quali ripercorrere il significato assunto dalla creatività nel contesto attuale: la libertà e la responsabilità, l'autorealizzazione e la rete. Indubbiamente un agire creativo che non fosse libero sarebbe una contraddizione in termini, ma un agire creativo che non fosse responsabile sarebbe deflagrante e pericoloso. Nello stesso tempo ci sono poche opportunità nella vita per realizzarsi compiutamente come quando si crea qualcosa e finché si ripetono stereotipi già consolidati il livello di creatività è così esiguo da non poter neppure essere valutato. Ma è solo in un contesto in rete che il contributo creativo riceve il suo riconoscimento e diventa fattore di stimolo per gli altri e di progresso per la società.

La creatività si realizza nel processo di interazione con gli altri ed è anche *uno stile di vita*, un 'abito'. Le proposte

progettuali contenute in appendice al libro, sulla base di una sintetica analisi di 'buone pratiche' realizzate nei Collegi della Fondazione Rui e in altri della CCU (Conferenza dei Collegi Universitari legalmente riconosciuti), contemplano la possibilità di utilizzare la creatività come strumento per migliorare la propria personalità, le interazioni con gli altri, la pianificazione della propria carriera professionale e del proprio impegno sociale. Scopo delle proposte, attuabili anche in altri contesti (per esempio corsi universitari), è quello di promuovere approcci creativi e innovativi in vari campi di attività e, attraverso progetti pilota, di contribuire ad aiutare gli studenti universitari a fronteggiare le sfide poste dalla cosiddetta 'società della conoscenza e dell'informazione' dando forma al proprio futuro in un contesto di competitività globale.



I paradossi e le contraddizioni della creatività sono frutto di un vasto dibattito scientifico che ha portato a vedere le capacità creative ora come meccanismo inconscio, ora come processo conscio; da alcuni studiosi la creatività è vista come momento straordinario, da altri come realtà ordinaria, quotidiana; secondo alcuni ricercatori sarebbe una dote innata, secondo altri un'abilità da acquisire.

La duplice radice etimologica della parola creatività (che unisce il fare latino del verbo 'creo' al compiere del greco antico espresso come 'kraino') dimostra che essa è capacità di immaginare le cose ma anche di realizzarle concretamente, in libertà ma con responsabilità, all'insegna dell'autorealizzazione e però con intenzione di solidarietà, dove risulta fondamentale una capacità di fare rete.